

# ANTONIO PATUELLI Il presidente dell'Associazione bancaria: "Occorrono garanzie pubbliche" "La moratoria sui mutui alle famiglie non possono pagarla le banche"

## INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**A**ntonio Patuelli racconta di convivere da sempre con problemi respiratori. «Una questione congenita, li abbiamo da generazioni. Quel che accade sui mercati a causa dell'epidemia da coronavirus non sembra causargli ansia. «Non c'è bisogno di essere preoccupati per apparire seri. Per aiutare le imprese in difficoltà e alleggerire le rate dei mutui ci siamo mossi prima che ce lo chiedessero». Ora però dice il presidente dell'Associazione bancaria - se il governo vuole fare di più «occorrono garanzie pubbliche. Spero non si voglia scaricare la possibile crisi su di noi».

**Patuelli, anche lei rintanato a casa dopo il decreto del governo?**

«Sono tornato a Ravenna da Roma mercoledì scorso. Da allora sono qui, mi muovo fra casa e banca». (È presidente della Cassa di Ravenna, ndr).

**Nei giorni scorsi l'Abi ha firmato con le associazioni di categoria una moratoria per i debiti delle piccole e medie imprese. Ora il governo sembra pronto ad un intervento molto più esteso. Che ne pensa?**

«Esamineremo tutti i testi dei provvedimenti».

**Perdoni l'insistenza: da alcuni membri del governo sono arrivate dichiarazioni che sembrano preludere ad una sospensione delle rate dei mutui alle famiglie. È così?**

«Non ho letto le dichiarazioni del governo in questo sen-

so, ma confido che la possibile crisi economica non venga scaricata sulle banche».

**E se il governo vi chiedesse questo sforzo? Siete in grado di farlo?**

«Se il governo vuole allargare la moratoria occorrono garanzie aggiuntive dello Stato».

**I titoli bancari in questi giorni stanno subendo cali pesantissimi. Dobbiamo temere per la tenuta del sistema?**

«Non esiste un "sistema". Le banche sono diverse e in concorrenza fra di loro. Ma ho apprezzato le dichiarazioni del ministro delle Finanze francese».

**Ovvero?**

«Le Maire auspica flessibilità da parte dei regolatori europei verso le imprese in ritardo sui pagamenti a causa del coronavirus. È quanto chiediamo da tempo: le norme in vigore sono rigidissime e introdotte in un contesto completamente diverso».

**Quanto durerà questa bufera?**

«Bella domanda. Direi quanto durerà l'epidemia. Voglio essere ottimista: noto che il virus si sta propagando a Nord dell'Italia e non a Sud. Siccome andiamo verso la primavera, spero che le durezze dell'inverno scemino rapidamente e gli sforzi sanitari siano agevolati dal caldo».

**Siamo alla vigilia di un nuovo 2008? O è l'Italia che rischia di rivivere l'incubo del 2011?**

«Questa crisi non assomiglia per nulla alle due che lei cita. Allora le crisi partirono dalla finanza e arrivarono all'economia reale. Qui il percorso è inverso: c'è un'emergenza sanitaria che si

sta scaricando sull'economia e infine sui mercati. Per questo è importante salvare le imprese e non appesantire i conti delle banche».

**E come si contiene un disastro del genere?**

«Occorre un intervento rapido e concordato a livello europeo. È rallentata la circolazione delle persone, non quella delle cose o dei denari. Siccome il rischio è sanitario, bisogna affrontare con fermezza la situazione. Più saranno incisive le misure di contenimento della malattia, prima si ricostruirà il clima di fiducia».

**In questi giorni c'è stato un dibattito attorno all'ipotesi di chiudere la Borsa di Milano. Lei sarebbe favorevole?**

«Non penso debba essere chiusa. Non ci sono più gli agenti di cambio che gridano in sala. Semmai sono per correggere e regolare meglio il funzionamento degli scambi azionari».

**Si riferisce alla possibilità di fare le cosiddette "vendite allo scoperto"?**

«L'ho detto più volte. È una norma illogica e inammissibile. Non capisco perché sia reato vendere un appartamento che non si possiede, e invece sia possibile fare la stessa cosa con i titoli azionari. Questa si chiama speculazione. In altri momenti le autorità di controllo le hanno vietate».—

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANTONIO PATUELLI**  
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE  
BANCARIA ITALIANA



La crisi non somiglia  
al 2008. Allora partì  
dalla finanza e colpì  
l'economia, ora  
accade il contrario

Chiudere la Borsa?  
Non è necessario  
ma andrebbero  
vietate le vendite  
allo scoperto



ANSA/GIORGIO ONORATI

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli